

Giampiero Rossi

MILANO «Una decisione strettamente tecnica del Tribunale di Milano, adottata secondo le normali regole processuali utilizzate ogni giorno nelle aule di giustizia per garantire il regolare svolgimento dei processi, è stata oggetto di attacchi intollerabili».

Così il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati, entra nel merito dell'ultima polemica dell'ultradecennale telenovela politico-giudiziaria dopo le dichiarazioni del vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini sul ruolo della magistratura che arrivano all'indomani della nuova svolta nel processo Sme. Dove, è imputato anche il premier Silvio Berlusconi. E in effetti, per tutte le altre migliaia di processi in cui, da quando esiste, è stata applicata la soluzione dello stralcio di una posizione, la discussione (se c'è stata) si è limitata a valutazioni tecniche. Ma questa volta no. C'è di mezzo Berlusconi e allora ecco che la magistratura è chiamata ancora una volta a replicare alle provocazioni che arrivano dalla politica. O meglio, da una parte: «Il Parlamento sovrano - spiega Bruti Liberati - può cambiare le leggi, ma finché sono vigenti la Costituzione impone ai magistrati il dovere di applicarle, nel rispetto del principio che la legge è uguale per tutti. «Le accuse di parzialità, tanto generiche quanto immotivate, le respingiamo con sdegno».

E nel replicare alle battute alle polemiche che seguono la decisione del tribunale di Milano di stralciare la posizione di Silvio Berlusconi dal processo Sme, Edmondo Bruti Liberati tiene a sottolineare anche quanto sia improprio, oltreché scorretto, il tentativo di puntare l'indice su un «manipolo» di presunti «magistrati politicizzati» da parte di Berlusconi e dei suoi guardaspalle: «A quegli esponenti politici che continuano ad evocare la favola dei settori minoritari e politicizzati della magistratura - afferma il presidente dell'Anm - la risposta è stata data dai 7.539 magistrati italiani che la settimana scorsa hanno votato nelle elezioni interne attribuendo un accresciuto consenso alla linea di fermezza tenuta dagli attuali organismi direttivi dell'Anm».

Bruti Liberati si rivolge poi al Guardasigilli. «Il ministro Castelli afferma di far fatica questa volta ad attenersi al principio di non commentare i processi in corso. La preghiamo, signor ministro - afferma Bruti Liberati - faccia una

Claudio Castelli
Magistratura
democratica: «Sono
accuse indimostrate
indimostrabili
e infondate»

Ecco il testo della circolare inviata ai redattori dell'Ansa dal direttore Pierluigi Magnaschi

Carissimi, approfitto del titolo, occhiello, sommario e richiamo, metodologicamente e informativamente esemplari, fatti quest'oggi dal Corriere della sera (l'edizione del 16 maggio) sulla crisi economica in Europa (che riproduco in allegato) per estendere a tutti voi le considerazioni e disposizioni che da tempo ho dato al riguardo al servizio economico e finanza di Roma (e dei quali il titolo del Corriere di oggi tiene casualmente conto alla virgola) per ribadire i criteri che da tempo debbono essere rispettati e per invitarvi a tenerli SEMPRE presenti anche voi quando, ai vari livelli, diretti o di controllo, dovrete riferire sui rapporti economici congiunturali internazionali.

PRIMA CONSIDERAZIONE METODOLOGICA

Nei fatti di CRONACA internazionali il dato italiano è sempre prevalente. Ad esempio, se cade un aereo in America Latina con cento morti di cui tre italiani, la nostra attenzione è SUBITO E DOVEROSAMENTE puntata su questi ultimi.

SECONDA CONSIDERAZIONE METODOLOGICA

INVECE nel riferire sui rapporti internazionali di tipo congiunturale, il dato italiano deve SEMPRE essere dato dopo che è stato riferito il contesto internazionale nel quale il dato italiano si inserisce. In pratica, dire che un'auto andava a 60 all'ora significa sì, dare un'informazione, ma se questa informazione non è SU-

“ Bruti Liberati, Anm: respingiamo le accuse di parzialità. Il ministro Guardasigilli ci dica la sua autorevole opinione sullo stralcio



Spataro, Movimento per la giustizia: se punta il dito contro una minoranza di giudici, Fini sbaglia: l'intera magistratura è solidale con Milano ”

I magistrati: «Accuse intollerabili»

Il ministro Castelli: «Il presidente dell'Anm smetterà presto di ridere e di dileggiarmi»



Bruti Liberati: «Una decisione strettamente tecnica del tribunale di Milano, adottata secondo le normali regole processuali utilizzate ogni giorno nelle aule di giustizia per garantire il regolare svolgimento dei processi, è stata oggetto di attacchi intollerabili»



Claudio Castelli: «Le accuse di Fini si inseriscono in un copione collaudata di attacchi alla magistratura. Sono accuse gravi quanto indimostrate ed indimostrabili che trovano fondamento solo nella loro continua apodittica reiterazione»



Spataro: «Anche Fini si è allineato. Spero che l'Anm porti all'attenzione della comunità internazionale l'anomalia italiana che vede in pericolo i principi costituzionali della separazione dei poteri e dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge»

eccezione poiché l'intera cultura giuridica italiana è ansiosa di conoscere il suo autorevole punto di vista su una decisione di stralcio adottata da un Tribunale di questa Repubblica».

Pressoché immediata e minacciosa, arriva la controreplica del ministro: «Bruti Liberati tenta di dileggiarmi e questo dimostra il suo scarso senso delle istituzioni - dice Roberto Castelli - egli infatti è sempre pronto a scandalizzarsi se qualcuno critica la magistratura, ma non esita a offendere le altre istituzioni e in particolare il ministro con cui dovrebbe invece interloquire. Bruti Liberati se la ride - conclude il Guardasigilli - ma smetterà di ridere quando deciderò di rendere nota agli italiani l'entità degli aumenti di stipendio che ha avanzato nell'unica occasione di incontro che mi ha chiesto nel corso del 2002, non per parlare dei problemi della giustizia ma per chiedere cifre che sarà interessante sottoporre anche al giudizio degli italiani».

Ma è un altro Castelli, Claudio, a



Magistrati in un corridoio del tribunale

Michele Naccari/Ansa

intervenire a sua volta nell'eterna contesa tra politica e toghe: e il segretario nazionale di Magistratura Democratica afferma che quelle mosse dal vicepresidente del Consiglio sono accuse «gravi quanto indimostrate e indimostrabili», che si inseriscono «in un copione collaudata di attacchi alla magistratura e alla giurisdizione. Parlare - dice Castelli - di «alcune iniziative della magistratura che stanno condizionando la vita politica del Paese» e le stesse prossime elezioni amministrative significa semplicemente accusare la magistratura o suoi settori di attentare alla democrazia».

«Se - aggiunge quindi il segretario di Md - il riferimento è a specifici processi che turberebbero la vita politica, dobbiamo riscontrare come manchi l'accettazione del principio di divisione dei poteri e della stessa esistenza di una giurisdizione che non conosce intoccabili. Se il riferimento è ad altro, lo si dica esplicitamente. Il problema non è di abbassare i toni, ma di finirli con falsità e accuse del tutto infondate».

Fa riferimento al richiamo di Ciampi anche Fabio Roia, segretario generale di Unità per la Costituzione, altra corrente dei magistrati, secondo il quale «le reazioni manifestate da importanti esponenti della maggioranza di governo e correlate alla decisione, di tipo tecnico processuale, adottata dal Tribunale di Milano in merito alla separazione della posizione del Presidente del Consiglio destano particolare preoccupazione poiché evidenziano indifferenza verso i plurimi interventi del Presidente della Repubblica in tema di rispetto delle decisioni della magistratura e rivelano - aggiunge Roia - una volontà politica diffusa di rifiuto di una giurisdizione che non si orienti verso aspettative particolari, volontà che emerge dalla non accettazione, perfino, di singole deliberazioni di tipo tecnico adottate proprio per favorire la posizione processuale dell'onorevole Berlusconi».

Si dimostra i qualche modo «stupito» dalle dichiarazioni di Fini il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro, che è anche segretario di «Movimento per la giustizia», una delle correnti interne all'Associazione nazionale magistrati: «Anche il vice presidente del Consiglio, che pure guida un partito in cui forte dovrebbe essere il senso dello Stato, sente evidentemente il bisogno di allinearsi sulle quotidiane e strumentali accuse di politicizzazione rivolte alla magistratura». Secondo il leader della corrente di sinistra delle toghe, inoltre, Fini «sbaglia però riferendosi a una sparuta minoranza: è l'intera magistratura, dal più giovane degli uditori alle Sezioni Unite della Cassazione che ha dimostrato al Paese di essere indifferente a intimidazioni e offese».

«Personalmente - conclude Spataro - spero che l'Anm sappia portare presto all'attenzione della comunità internazionale l'anomalia della situazione italiana che ormai vede in pericolo i principi costituzionali della separazione dei poteri e dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge».

Ma anche per lui è già pronto a mettersi a dormire la battuta di replica di Gianfranco Fini: «Se le mie dichiarazioni fossero state oggetto di qualche considerazione più o meno polemica di parte di Rutelli, Fassino o D'Alema l'avrei trovato più naturale. Il fatto che sia un magistrato a commentare quelle affermazioni politiche ai miei occhi è dimostrazione che ho ragione io. C'è qualcuno che fa politica».

Roia, Unicost: ci preoccupano le reazioni della maggioranza indifferente al monito di Ciampi ”

la lettera

Le regole dell'Ansa, formato regime

libertà d'informazione

La circolare Magnasculpop

La lettera inviata ai suoi redattori dal direttore dell'Ansa è uno straordinario caposaldo della libera informazione nell'era di Berlusconi e Tremonti. La pubblicazione per intero, così come ci è pervenuta, per non privare i lettori, e gli italiani tutti, di un documento molto prezioso ai fini di una corretta valutazione dell'azione del governo italiano. Il direttore Magnaschi dispensa una lezione di giornalismo da manuale. Non c'è che dire. Le direttive che impartisce le scrive in carattere maiuscolo in modo che il redattore dell'agenzia non abbia dubbi: SEMPRE, SUBITO, DOVEROSAMENTE. E così via credendo, ubbidendo e combattendo.

La circolare di Magnasculpop è di quelle da appendere sui muri delle redazioni e da consultare ogni volta che,

azzardiamo, circolano, imprudentemente, i numeri sulla catastrofe dell'economia italiana. Prima di pubblicare quei numeri che non sono graditi a Tremonti, bisogna verificare quelli di Francia e Germania, suggerisce Magnaschi-Pulitzer perché non sta bene far sapere agli italiani che stanno nelle pesti, e se proprio non se ne può fare a meno bisogna dirgli che i francesi e i tedeschi stanno peggio. Questa, diamine, è la corretta informazione che deve diramare un'agenzia di stampa che vive anche del sostegno pubblico.

La lettura della circolare del direttore dell'agenzia "Stefani" (pardon, Ansa) colpisce per l'esempio che lo scrivente utilizza al fine di spiegare, METODOLOGICAMENTE, qual è il giusto approccio ai FATTI. Scrive, infatti, Morgagni direttore della "Stefani" (pardon, Magnaschi direttore dell'Ansa) che se un aereo cade (fate pure i debiti scongiuri, ndr.) in America Latina con cento morti di cui tre italiani, la nostra (dei redattori, ndr.) attenzione è SUBITO DOVEROSAMENTE puntata su questi ultimi. INVECE, nel riferire i dati dell'economia italiana bisogna tenere innanzitutto conto del contesto internazionale. Dunque, dei 97 morti "internazionali" che avanzano a Magnasculpop si può anche non riferire, tanto mica sono italiani, e poi, ormai,

sempre morti sono. Mentre, di fronte ai numeri del debito pubblico italiano che sono allarmanti, bisogna vederli nel contesto e paragonarli a quelli di Parigi e Berlino. E poiché il debito tedesco e francese non è alto come quello dell'Italia, sarebbe pertanto meglio attendere che i due paesi partner ci raggiungano nello sprofondo, così almeno la "Stefani" (pardon, l'Ansa) ne potrà dare conto ai suoi abbonati.

Va segnalato, infine, un passaggio teorico di altissimo profilo contenuto nella lettera di Magnasculpop. È l'esempio che utilizza per ordinare ai suoi giornalisti di fare riferimento ai FATTI e non alle OPINIONI. Se si scrive che una vettura viaggia a 60 all'ora e non si aggiunge altro, si dà un'informazione ma non c'è il contesto. Quella vettura si muove a quella velocità in via del Corso a Roma oppure in autostrada? Se corre in autostrada è da criminali perché va troppo piano, se corre in via del Corso è egualmente da criminali perché va troppo forte. La notizia dei 60 all'ora, sostiene Magnasculpop, determina FATTI diversi in contesti diversi. Domanda: se l'auto del presidente del Consiglio scende da Palazzo Chigi e imbocca via del Corso a 60 all'ora sarebbe o no un FATTO CRIMINALE?

BITO, FIN DALL'INIZIO DEL PRIMO FLASH, inserita nel contesto, essa non significa assolutamente nulla. Infatti guidare a Roma in via del Corso, a 60 chilometri all'ora, è da criminali perché si va troppo forte. Mentre andare a 60 chilometri all'ora in autostrada è da criminali perché si va troppo adagio. La stessa velocità quindi, in contesti diversi, determina FATTI diversi. FATTI, ripe-

to, non OPINIONI. E noi siamo interessati solo ai FATTI.

Le opinioni, com'è costume dell'Ansa, ci limitano a riferirle, nominativamente attribuendole.

TERZA CONSIDERAZIONE METODOLOGICA, con una coda ex post. Con la nascita della moneta europea l'Italia è irrimediabilmente diventata una provincia della Ue. Il suo andamento congiunturale quindi deve essere

SEMPRE visto, OGNI VOLTA e FIN DAL PRIMO FLASH, in relazione ad almeno due grandi paesi europei come la Francia e la Germania i cui dati congiunturali (ne segnalò tre in particolare: rapporto deficit/pil, crescita del pil, inflazione) vanno SEMPRE riferiti assieme a quello italiano. Solo così infatti il dato italiano può essere SUBITO correttamente interpretabile dagli ope-

ratori economici, dai politici e dai lettori. Il dato italiano da solo, ripetuto, si configura come dare la velocità di un'auto senza riferire il contesto nel quale il veicolo si muove.

CODA EX POST - Se si vanno a vedere retrospettivamente nel Dea (l'archivio elettronico dell'agenzia) i TTOLI Ansa relativi al rapporto debito/pil che abbiamo diffuso nello scorso anno,

si dovrebbe AUTOMATICAMENTE E OBBLIGATORIAMENTE dedurre che l'Italia, nel 2002, è stato il paese europeo che ha trasgredito i criteri di Maastricht. Non si capisce allora come mai i paesi DICHIARATI UFFICIALMENTE inadempienti, a bilancio del 2002 completato, siano stati invece solo la Germania e la Francia e non l'Italia. Ciò vuol dire che, a questo riguardo,

l'anno scorso, complessivamente, abbiamo fatto un'informazione non aderente ai fatti sul rispetto del parametro di Maastricht essenziale, quello debito/pil, che, non dimentichiamolo, fu imposto dai tedeschi per tenere a bada la spesa pubblica spensierata dei governi italiani di ogni colore: all'epoca del Trattato c'era in carica un governo di centro sinistra. Ma per un'agenzia che si vanta giustamente, come io mi vanto, di essere aderente ai fatti, questa distorsione informativa, certo fatta in buona fede, è un bello scorno che non deve assolutamente ripetersi. Sono certo di poter contare sulla vostra attenta e scrupolosa collaborazione al riguardo.

TITOLO ODIERNO DEL CORRIERE DELLA SERA

Alla luce dei criteri metodologici poc'anzi esposti, criteri validi sempre, e che tutti voi, direttamente o dando indicazioni ai vostri colleghi, dovrete d'ora innanzi sempre applicare nel riferire sui dati congiunturali internazionali, credo sia anche per voi opportuno analizzare in dettaglio il titolo e i richiami di prima pagina del Corriere della sera al riguardo. Il Corriere infatti, pur non conoscendoli, ha applicato alla lettera i criteri da me da tempo illustrati alla redazione economica e che con questa mia nota ho ribadito: e ciò è avvenuto perché i criteri che ho riesposto in questa mia nota sono i criteri oggettivi che deve utilizzare chiunque mastichi un po' di economia, se vuol fare un'informazione corretta, coerente con i fatti e utile ai lettori.

Con viva cordialità
Pierluigi Magnaschi